



Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente

Regione Emilia Romagna III trimestre 2017

Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro
e variazioni delle posizioni lavorative





Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

Pino Abella ha curato l'estrazione dei dati SILER e la produzione delle serie storiche grezze

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli hanno ideato lo schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e prodotto le serie storiche destagionalizzate e le relative tavole e figure

La redazione del report è stata ultimata il 7 febbraio 2018

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.



Indice generale

In breve	4
Premessa	5
Il quadro dei flussi di lavoro dipendente	5
Un'analisi per tipologia contrattuale.....	6
Un'analisi per settore di attività economica e caratteristiche del lavoratore	7
L'andamento del lavoro dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna.....	8
Nota metodologica	23
Glossario.....	25

In breve

In Emilia-Romagna, nel terzo trimestre 2017, continua la dinamica di espansione dell'occupazione dipendente, pur se ad un ritmo inferiore rispetto ai trimestri precedenti. Dopo il forte recupero dell'occupazione a tempo indeterminato nel biennio 2015-2016, nel 2017 è il lavoro a tempo determinato a caratterizzare il trend positivo, concentrato ancora una volta nell'industria in senso stretto e nei settori terziari.

- Nel terzo trimestre 2017, in Emilia-Romagna, si è determinato, al netto dei fenomeni di stagionalità, un saldo delle posizioni lavorative dipendenti positivo per 2.405 unità. Questo aumento delle posizioni lavorative dipendenti fa seguito alle variazioni positive rilevate nel primo e secondo trimestre (pari rispettivamente a 6.074 e 3.279 unità). Ne consegue che, al netto dei fenomeni di stagionalità, nel complesso dei primi tre trimestri del 2017, si registra una crescita delle posizioni lavorative dipendenti pari a 11.758 unità.
- L'incremento dell'occupazione dipendente dei primi nove mesi del 2017 va a sommarsi al ciclo fortemente espansivo del biennio 2015-2016. Un processo da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal *Jobs Act* e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016. Delle 78.090 posizioni lavorative dipendenti complessivamente create nel 2015/16, ben 71.434 (il 91,5% del totale) sono a tempo indeterminato e in apprendistato. Un simile ritmo di crescita del lavoro dipendente per le tipologie contrattuali considerate più stabili non poteva mantenersi nel corso del 2017, anche per effetto del restringimento della platea dei beneficiari della decontribuzione a partire dall'inizio dell'anno. Nel terzo trimestre 2017, infatti, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti è la sintesi di 3.614 unità in meno per la componente tempo indeterminato e apprendistato e di 6.018 unità in più per la componente a tempo determinato e lavoro somministrato.
- Il quadro congiunturale continua a mantenersi positivo per *l'Industria in senso stretto* che recupera ulteriori 2.684 posizioni di lavoro alle dipendenze nel trimestre e ben 12.347 su base annua. In leggera contrazione il settore delle *Costruzioni* (-274 posizioni lavorative a livello congiunturale e -363 su base annua), che tuttavia sembra confermare la fine della sistematica emorragia di posizioni di lavoro in atto dal 2008 al termine del 2014. Ancora assenti segnali di inversione di tendenza del trend occupazionale. Anche nel terzo trimestre 2017 continua la crescita dell'occupazione dipendente nei settori terziari. Per il settore *Commercio, alberghi e ristoranti* si registra un incremento delle posizioni lavorative a livello congiunturale pari a 1.413 unità (come dato destagionalizzato), con un valore tendenziale su base annua di 12.912 unità in più (come dato grezzo). Ancora più significativo l'incremento nelle *Altre attività dei servizi* pari a 1.594 posizioni lavorative dipendenti in chiave congiunturale e ben 18.322 su base annua. Esse ricomprendono un'ampia gamma di produzioni terziarie (in particolare la categoria poliedrica dei servizi alle imprese, tra gli altri la logistica, i servizi finanziari, l'ICT, il noleggio macchinari), che sono le prime protagoniste del recupero occupazionale in atto in Emilia-Romagna ad un ritmo crescente dalla fine del 2014.
- A livello provinciale si evidenziano andamenti diversificati che restituiscono un certo grado di eterogeneità tra i vari territori. Nel terzo trimestre 2017, i contributi più significativi al saldo regionale, sempre al netto della stagionalità, giungono da Modena (1.592 posizioni lavorative), Bologna (1.210), Piacenza (741) e Reggio Emilia (659).

Premessa

L'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, sta sviluppando un modello di osservazione congiunturale fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'Impiego provinciali. Il modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche qui adottato, da considerarsi ancora in fase di sperimentazione e di sviluppo, vuole prendere come riferimento il paradigma di osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente desunti dalle CO adottato nelle recenti note trimestrali sulle tendenze dell'occupazione, realizzate congiuntamente da ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL.¹

L'osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente in un mercato del lavoro è volta a determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.

Il quadro dei flussi di lavoro dipendente

Nel terzo trimestre 2017, in Emilia-Romagna, continua la dinamica di espansione dell'occupazione dipendente, pur se ad un ritmo inferiore rispetto ai trimestri precedenti². Le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente sono cresciute sia in termini congiunturali (+2,5%), che tendenziali (+20,0%)³: sebbene tale crescita delle assunzioni si presenti in decelerazione rispetto alla più consistente variazione positiva registrata nel secondo trimestre 2017, si è determinato, al netto dei fenomeni di stagionalità, un saldo delle posizioni lavorative dipendenti nel totale economia positivo per 2.405 unità (vedi Tavola 1 e Figura 1).

Questo aumento delle posizioni lavorative dipendenti fa seguito alle variazioni positive rilevate nel primo e secondo trimestre (pari rispettivamente a 6.074 e 3.279 unità). Ne consegue che, al netto dei fenomeni di stagionalità, nel complesso dei primi tre trimestri del 2017, si registra una crescita delle posizioni lavorative dipendenti pari a 11.758 unità, che sommandosi a quelle create nel ciclo espansivo registrato nel biennio 2015-2016, pari a 78.090 unità, hanno permesso di superare i livelli pre-crisi della prima metà del 2008 (Figura 7).

¹ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL, *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – III trimestre 2017*, 19 dicembre 2017.

² Vale l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche. Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica* in appendice al presente rapporto.

³ Per variazione tendenziale si intende la variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto, viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati. Per variazione congiunturale si intende la variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati.

Un'analisi per tipologia contrattuale

Lo schema di analisi congiunturale consente di analizzare l'andamento dei flussi del mercato del lavoro distinguendo fra rapporti di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato, da una parte, e rapporti a tempo determinato e di lavoro somministrato, dall'altra – elaborando separatamente i rapporti di lavoro intermittente, esclusi dal totale economia qui considerato stante la problematica quantificazione del loro effettivo apporto occupazionale.

Come evidenziano gli andamenti degli indici a base fissa destagionalizzati (Figura 8), a livello regionale, in linea con quanto accaduto anche a livello nazionale, si è assistito nel biennio 2015-2016 ad una crescita straordinaria delle posizioni lavorative dipendenti, un processo da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal *Jobs Act* e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016⁴. Delle 78.090 posizioni lavorative dipendenti complessivamente create nel 2015/16, ben 71.434 (il 91,5% del totale) sono a tempo indeterminato e in apprendistato, con i valori di picco in corrispondenza del quarto trimestre (Figura 3), al pari del trend nazionale, così da beneficiare al massimo degli incentivi fiscali. Un simile ritmo di crescita del lavoro dipendente per le tipologie contrattuali considerate più stabili non poteva mantenersi nel corso del 2017, anche per effetto del restringimento della platea dei beneficiari della decontribuzione a partire dall'inizio del 2017⁵. Nel terzo trimestre 2017, infatti, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti pari, come si è visto, a 2.405 unità come dato destagionalizzato, è la sintesi di 3.614 unità in meno per la componente tempo indeterminato e apprendistato e di 6.018 unità in più per la componente a tempo determinato e lavoro somministrato (Tavola 3 e Figura 6). Del resto questa evoluzione non sta intaccando i risultati conseguiti nella precedente fase espansiva ma, come viene evidenziato dalle variazioni tendenziali dei saldi attivazioni-cessazioni (Figura 3, Figura 4 e Tavola 3), si evidenzia il progressivo esaurimento della fase di creazione di lavoro a tempo indeterminato, ed una assai decisa propensione alla creazione di lavoro a

⁴ Com'è infatti noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il *Jobs Act* (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014).

Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo.

Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015, ma gli effetti si sono visti anche nel 2016.

Tra i contratti a tempo indeterminato attivati e trasformati dai datori di lavoro privati dell'Emilia Romagna, nel biennio 2015/2016, sulla base dei dati dell'*Osservatorio sul precariato* dell'INPS risulta che sono state circa 102 mila le assunzioni a tempo indeterminato instaurate con la fruizione dell'esonero contributivo L.190/2014 e L. 208/2015, a cui si aggiungono circa 64 mila trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine instaurate con la fruizione dell'incentivo.

⁵ A partire dall'inizio del 2017, gli incentivi per l'assunzione non sono più generalizzati: alcuni sono rivolti a particolari categorie di lavoratori, altri solo a particolari aree territoriali. Le disposizioni sono contenute nella legge di bilancio per l'anno 2017 (L. 232/2016). Alcuni incentivi erano già attivi nel 2016, altri sono stati parzialmente modificati. In Emilia-Romagna, ad esempio, l'*Incentivo Occupazione Giovani* si rivolge ai giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni non inseriti in un percorso di studio o formazione, che risultano disoccupati e sono registrati al *Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani* (Cfr. *DD del Ministero del lavoro n. 394 del 2/12/2016 e a la circolare n. 40 del 28/2/2017 dell'INPS*); il *Bonus studenti* è stato ristretto ai soli studenti assunti con contratto a tempo indeterminato, compreso l'apprendistato, entro sei mesi dal conseguimento del diploma o dal diverso titolo di studio che hanno svolto in precedenza in azienda un periodo di alternanza scuola-lavoro. Il *Bonus donne e over 50 disoccupati*, quello *contributivo per lavoratori in CIGS* e quello per i *disoccupati percettori di Naspi* sono altresì riconfermati.

tempo determinato – fenomeno questo che spiega, peraltro, la relevantissima dinamicità dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente nel corso dei primi tre trimestri del 2017 (vedi Figura 1).

Nel 2017, dunque, tanto in regione Emilia-Romagna come nel Paese tutto, la forte riduzione della decontribuzione si è accompagnata ad un progressivo ritorno ad una situazione di normalità nella struttura per contratto dei flussi di lavoro dipendente, dove la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato attivate nell'anno è la regola e la crescita netta delle posizioni lavorative a tempo indeterminato dipende dal consolidamento della crescita economica.

Nel medio-lungo periodo, considerando cioè l'andamento delle posizioni lavorative dipendenti dal 2008 in poi, si mette in evidenza il fatto per cui la prima fase della crisi economica si è tradotta nell'espulsione in primis di contratti a tempo determinato, mentre la seconda (dalla fine del 2012 alla fine del 2014), ha impattato maggiormente sui contratti a tempo indeterminato (Figura 8). A settembre 2017, il recupero dello stock pre-crisi di posizioni lavorative dipendenti è a ben vedere frutto di una diversa composizione in termini contrattuali rispetto al 2008: la quota mancante di posizioni a tempo determinato è stata compensata dal numero di contratti a tempo indeterminato e apprendistato, circostanza che rappresenta un dato significativo in quanto determina un miglioramento qualitativo del mercato del lavoro regionale.

Relativamente agli ultimi trimestri, va segnalata la crescita consistente del lavoro intermittente (Tavola 6, Figura 8 e Figura 9): le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente, nel corso del 2017, sono ritornate sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011,⁶ e più in particolare, nel terzo trimestre 2017, si è registrata una variazione congiunturale delle posizioni di lavoro intermittente pari a 3.165 unità ed una variazione tendenziale (relativa quindi alla somma degli ultimi quattro trimestri) pari a ben 15.945 unità. Risulta tuttavia difficile quantificare il contributo effettivo in termini di "volumi di lavoro" di questa tipologia contrattuale che per sua natura non prevede un carattere continuativo della prestazione.

Un'analisi per settore di attività economica e caratteristiche del lavoratore

Il quadro congiunturale continua a mantenersi positivo per l'*Industria in senso stretto* che recupera ulteriori 2.684 posizioni di lavoro alle dipendenze nel trimestre e ben 12.347 su base annua (Figura 5).

In leggera contrazione il settore delle *Costruzioni* (-274 posizioni lavorative a livello congiunturale e -363 su base annua) che tuttavia sembra confermare la fine della sistematica emorragia di posizioni di lavoro in atto dal 2008 al termine del 2014. Ancora mancano segnali di inversione di tendenza del trend occupazionale.

Anche nel terzo trimestre 2017 continua la crescita dell'occupazione dipendente nei settori terziari.

Per il settore *Commercio, alberghi e ristoranti* si registra un incremento delle posizioni lavorative a livello congiunturale pari a 1.413 unità (come dato destagionalizzato), con un valore tendenziale su base annua di 12.912 unità in più (come dato grezzo). Ancora più significativo l'incremento nelle *Altre attività dei servizi*

⁶ Il Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla Legge n. 92 del 28 giugno 2012 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, fornendo chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del Regio Decreto n. 2657 del 6 dicembre 1923. Va sottolineato che tali mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre figure professionali, a non poche mansioni nei settori della logistica e della distribuzione commerciale. Alla recente riaffermazione del lavoro intermittente può aver contribuito un parziale effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (voucher, in primo luogo): il Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio.

pari a 1.594 posizioni lavorative dipendenti in chiave congiunturale e ben 18.322 su base annua. Esse ricomprendono un'ampia gamma di produzioni terziarie (in particolare la categoria poliedrica dei servizi alle imprese, tra gli altri la logistica, i servizi finanziari, l'ICT, il noleggio macchinari), che sono le prime protagoniste del recupero occupazionale in atto in Emilia-Romagna ad un ritmo prima moderato e poi, dalla fine del 2014, molto intenso (Figura 7).

Se dal totale dei servizi viene isolato il settore del *Turismo*, che oltre agli alberghi e ristoranti ricomprende una lunga serie di comparti dedicati (Tavola 7), si osserva una significativa crescita su base regionale. Nel terzo trimestre 2017 in Emilia-Romagna si registra, al netto dei fenomeni di stagionalità, una variazione congiunturale positiva per oltre 4 mila nuove posizioni di lavoro dipendente, di cui la gran parte, circa 3,6 mila, nell'ambito del lavoro intermittente. Proprio in questo settore, del resto, il lavoro intermittente trova il suo impiego più diffuso (il 68,5% delle sue attivazioni del terzo trimestre 2017, dati destagionalizzati, si concentra proprio nel settore turistico). La variazione tendenziale su base annua è pari ad un incremento di 18.021 posizioni di lavoro dipendente complessive, di cui 10,8 mila di lavoro intermittente.

Nel terzo trimestre 2017 si è invece registrata una variazione negativa in *Agricoltura* (-3.013 posizioni lavorative a livello congiunturale); quest'ultimo fenomeno, in atto dall'inizio dell'anno, trova un riscontro anche a livello nazionale ma rimane tuttora di difficile interpretazione.⁷

A margine di queste considerazioni, analizzando i dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, si può rilevare come questa evoluzione consenta di osservare, al terzo trimestre 2017, una maggiore crescita tendenziale delle posizioni di lavoro dipendente maschili (pari a 24.524 unità contro le 19.227 femminili), che sconta probabilmente un effetto di composizione della domanda di lavoro, maggiormente concentrata in attività dove prevalgono figure professionali maschili (vedi Tavola 4). Tale crescita delle posizioni lavorative su base annua pare aver interessato significativamente la componente di cittadinanza straniera delle forze di lavoro (11.335 posizioni in più contro un incremento di 32.728 unità per i lavoratori di cittadinanza italiana), mentre è andata a vantaggio delle componenti giovanili per 5.272 posizioni per i giovani di 15-24 anni di età e per 8.859 per quelli di 25-29 anni (sempre sul saldo totale degli ultimi quattro trimestri pari a 43.751 posizioni aggiuntive).

Infine la crescita del lavoro dipendente in regione parrebbe tuttora incardinata sul lavoro full-time, per il quale si rileva una variazione tendenziale delle posizioni lavorative pari a 24.873 unità (Tavola 5).

L'andamento del lavoro dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna

Come sopra indicato, nel terzo trimestre 2017 il saldo congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti a livello regionale è risultato positivo per 2.405 unità, al netto dei fenomeni di stagionalità.

A livello provinciale si evidenziano andamenti diversificati che restituiscono un certo grado di eterogeneità tra i vari territori (Tavola 8). I contributi più significativi al saldo regionale, sempre al netto della stagionalità, giungono da Modena (1.592 posizioni lavorative), Bologna (1.210), Piacenza (741) e Reggio Emilia (659). Diversamente, evidenziano valori negativi Parma (-858), Ferrara (-573), Rimini (-500), e Ravenna (-63). Per Rimini e Ravenna si tratta rispettivamente del secondo e del terzo saldo negativo consecutivo su base congiunturale.

Un certo grado di eterogeneità tra gli andamenti dell'occupazione dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna, emerge anche laddove si prenda in considerazione un più ampio orizzonte temporale (Figura

⁷ Non si può escludere che fattori di natura normativa, che hanno riguardato il lavoro precario, possano aver influito sul recente andamento delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in agricoltura.

11). Le province dell'Emilia centrale esibiscono una dinamica con un livello di variabilità più marcato, con un calo significativo nei primi anni della crisi economica, dovuto alle difficoltà del settore manifatturiero, il più connesso e dunque sensibile al ciclo economico internazionale. In questo senso la provincia di Parma presenta un maggior grado di resilienza, con ogni probabilità legato al carattere anticiclico del comparto agroalimentare che, come è noto, svolge un ruolo centrale nel suo sistema produttivo. La più spiccata vocazione manifatturiera spiega del resto anche il più intenso recupero dell'occupazione dipendente nel corso degli ultimi tre anni nelle medesime province, rispetto a Ferrara e alla Romagna in cui il trend al rialzo è stato trainato in primis dal terziario (in particolare del comparto delle *Altre attività dei servizi*).

**TAVOLA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN EMILIA-ROMAGNA.**

I trim. 2014 – III trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (trimestrali)				Dati destagionalizzati (trimestrali)			
2014	I trim.	207.499	140.497	67.002	190.288	189.747	541
	II trim.	210.762	177.434	33.328	191.791	192.892	-1.100
	III trim.	191.108	210.364	-19.256	190.229	192.433	-2.203
	IV trim.	150.373	243.513	-93.140	187.433	196.736	-9.303
Totale 2014		759.742	771.808	-12.066	759.742	771.808	-12.066
2015	I trim.	226.324	150.504	75.820	209.977	200.539	9.437
	II trim.	222.922	182.123	40.799	204.188	197.739	6.450
	III trim.	203.754	212.219	-8.465	200.232	192.816	7.415
	IV trim.	179.095	239.993	-60.898	217.698	193.745	23.954
Totale 2015		832.095	784.839	47.256	832.095	784.839	47.256
2016	I trim.	195.730	124.149	71.581	185.563	180.109	5.454
	II trim.	210.810	172.414	38.396	192.636	187.849	4.787
	III trim.	206.084	219.895	-13.811	198.621	195.505	3.116
	IV trim.	183.755	249.087	-65.332	219.559	202.083	17.477
Totale 2016		796.379	765.545	30.834	796.379	765.545	30.834
2017	I trim.	226.487	146.704	79.783	219.930	213.856	6.074
	II trim.	258.738	207.388	51.350	233.227	229.947	3.279
	III trim.	247.231	269.281	-22.050	238.959	236.555	2.405

		Variazioni tendenziali percentuali (c)		Variazioni congiunturali percentuali (d)	
2014	I trim.	6,1	5,4	3,8	0,3
	II trim.	7,6	6,5	0,8	1,7
	III trim.	3,3	6,0	-0,8	-0,2
	IV trim.	3,3	3,8	-1,5	2,2
Totale 2014		5,2	5,3		
2015	I trim.	9,1	7,1	12,0	1,9
	II trim.	5,8	2,6	-2,8	-1,4
	III trim.	6,6	0,9	-1,9	-2,5
	IV trim.	19,1	-1,4	8,7	0,5
Totale 2015		9,5	1,7		
2016	I trim.	-13,5	-17,5	-14,8	-7,0
	II trim.	-5,4	-5,3	3,8	4,3
	III trim.	1,1	3,6	3,1	4,1
	IV trim.	2,6	3,8	10,5	3,4
Totale 2016		-4,3	-2,5		
2017	I trim.	15,7	18,2	0,2	5,8
	II trim.	22,7	20,3	6,0	7,5
	III trim.	20,0	22,5	2,5	2,9

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 1. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2008 – III trim. 2017, valori assoluti, dati destagionalizzati

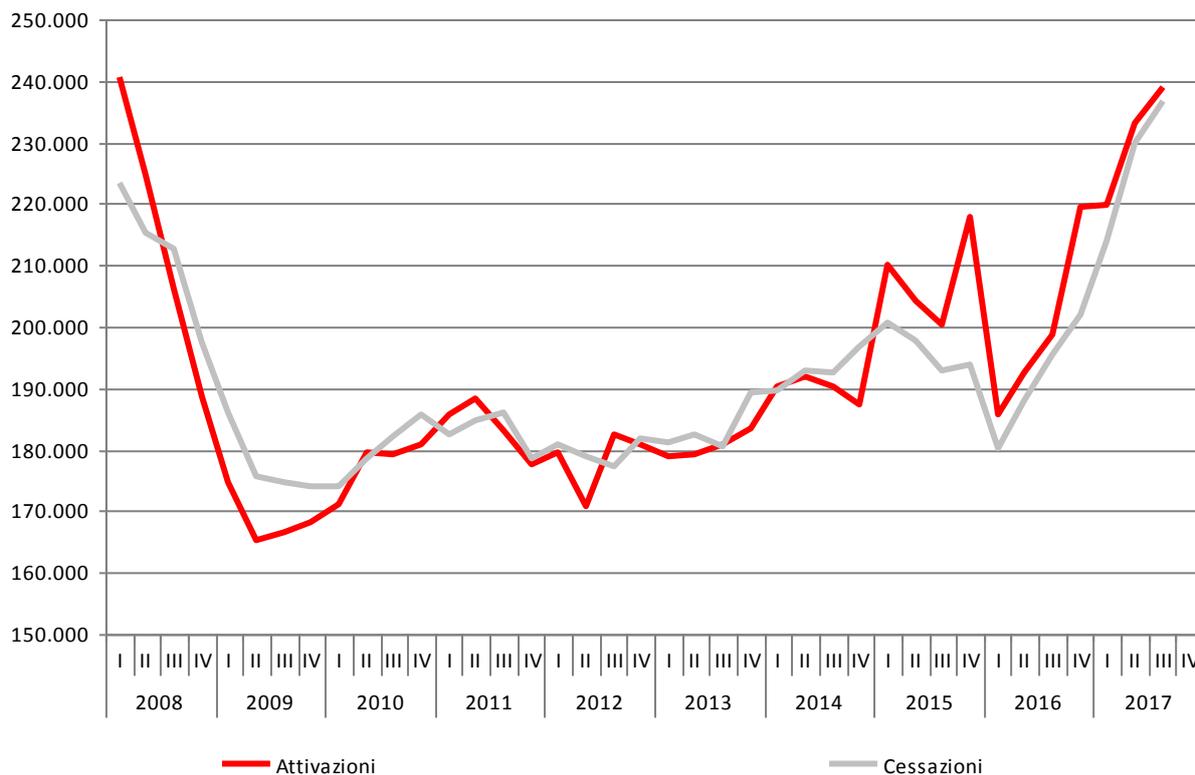


FIGURA 2. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2008 – III trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

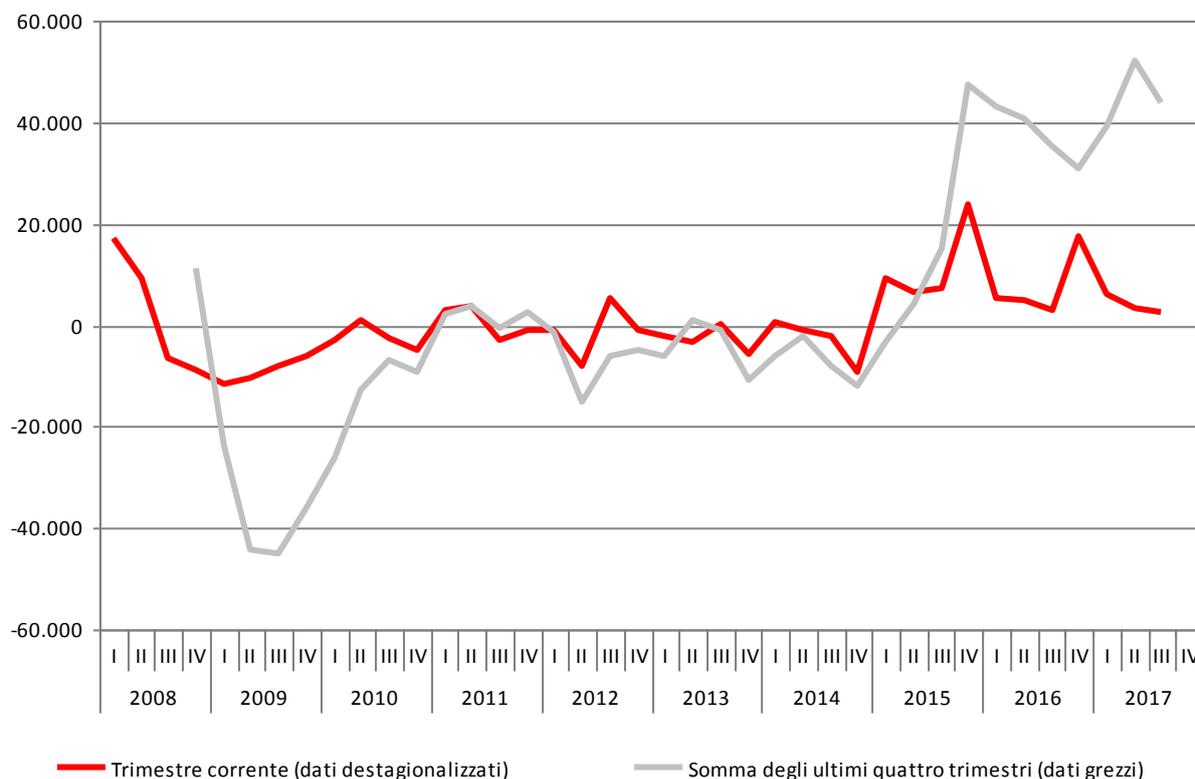


FIGURA 3. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI DEI RAPPORTI A TEMPO INDETERMINATO E DI APPRENDISTATO IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2008 – III trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

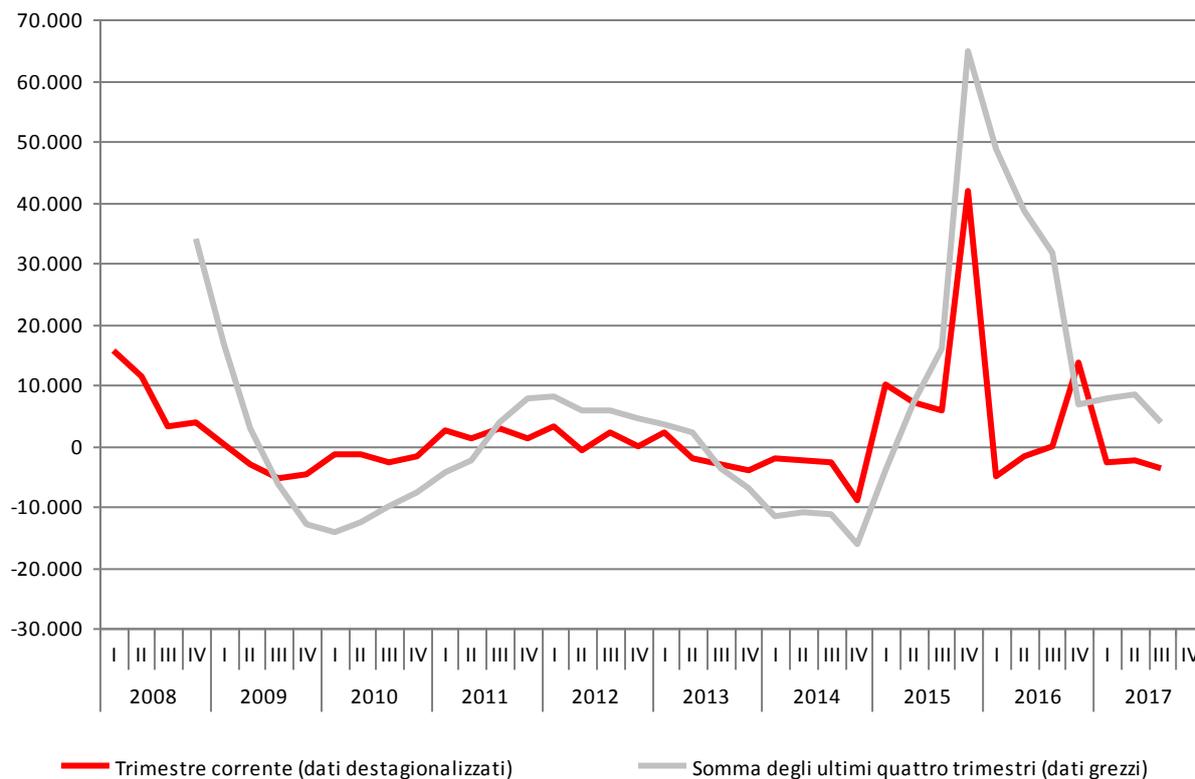


FIGURA 4. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI DEI RAPPORTI A TEMPO DETERMINATO E DI LAVORO SOMMINISTRATO IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2008 – III trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

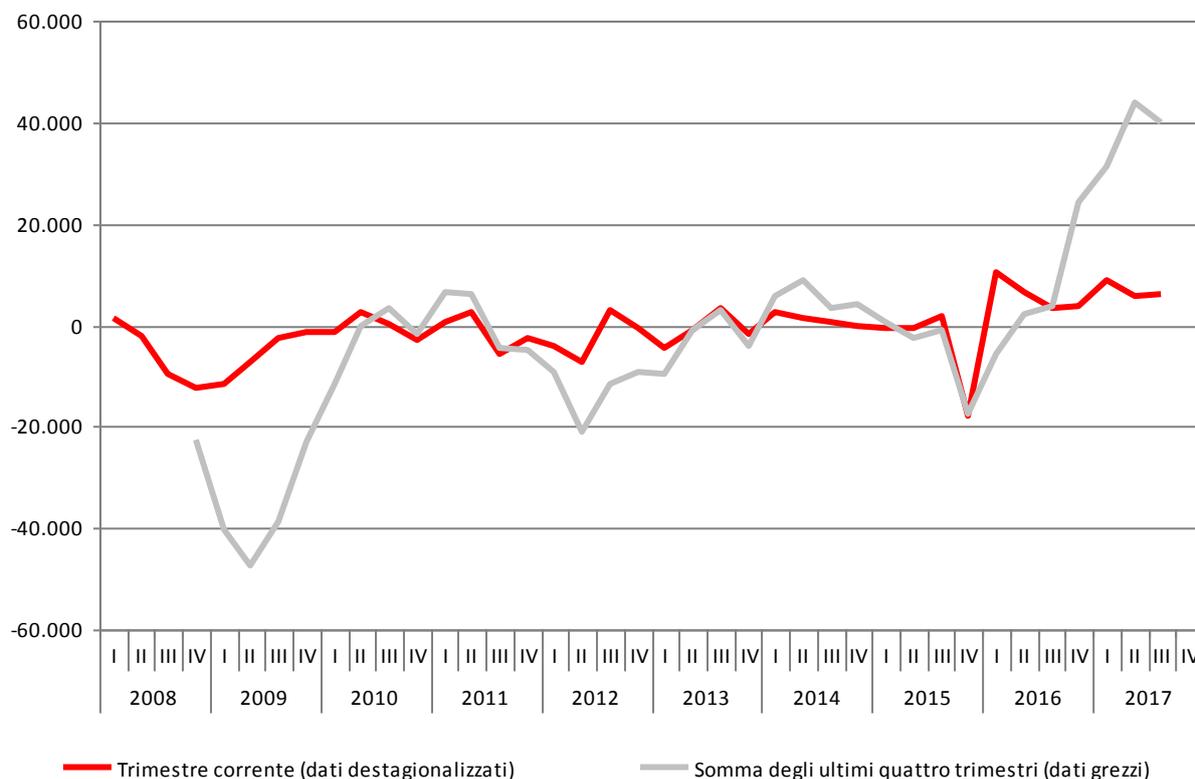


TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA.

III trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	136.633	171.861	34.849	215.993	356.875	916.211
Cessazioni	136.100	159.514	35.212	203.081	338.553	872.460
Saldo (b)	533	12.347	-363	12.912	18.322	43.751
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	35.635	44.780	8.937	56.699	92.908	238.959
Cessazioni	38.648	42.095	9.211	55.286	91.314	236.555
Saldo (c)	-3.013	2.684	-274	1.413	1.594	2.405

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA.

III trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)			
Attivazioni	130.492	785.719	916.211
Trasformazioni (c)	34.706	-34.706	-
Cessazioni	161.536	710.924	872.460
Saldo (d)	3.662	40.089	43.751
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	30.649	208.310	238.959
Trasformazioni (c)	6.989	-6.989	-
Cessazioni	41.253	195.302	236.555
Saldo (e)	-3.614	6.018	2.405

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 5. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA. III trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

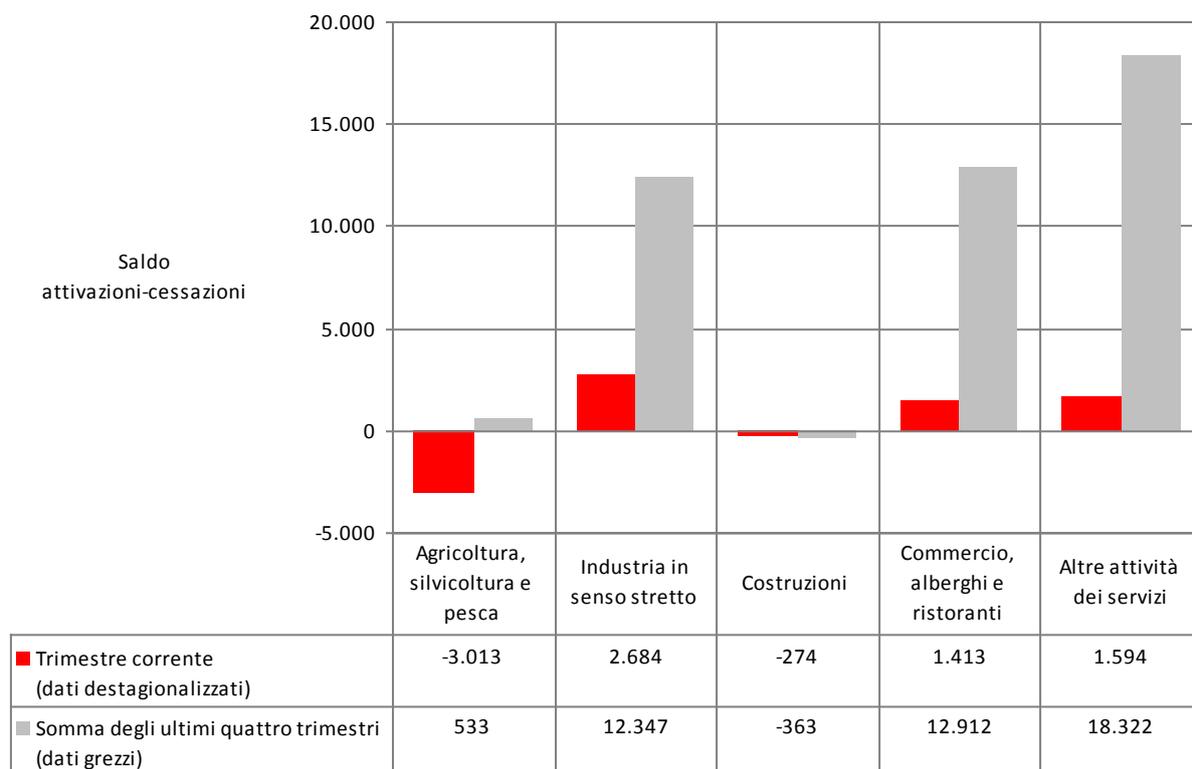


FIGURA 6. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA. III trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

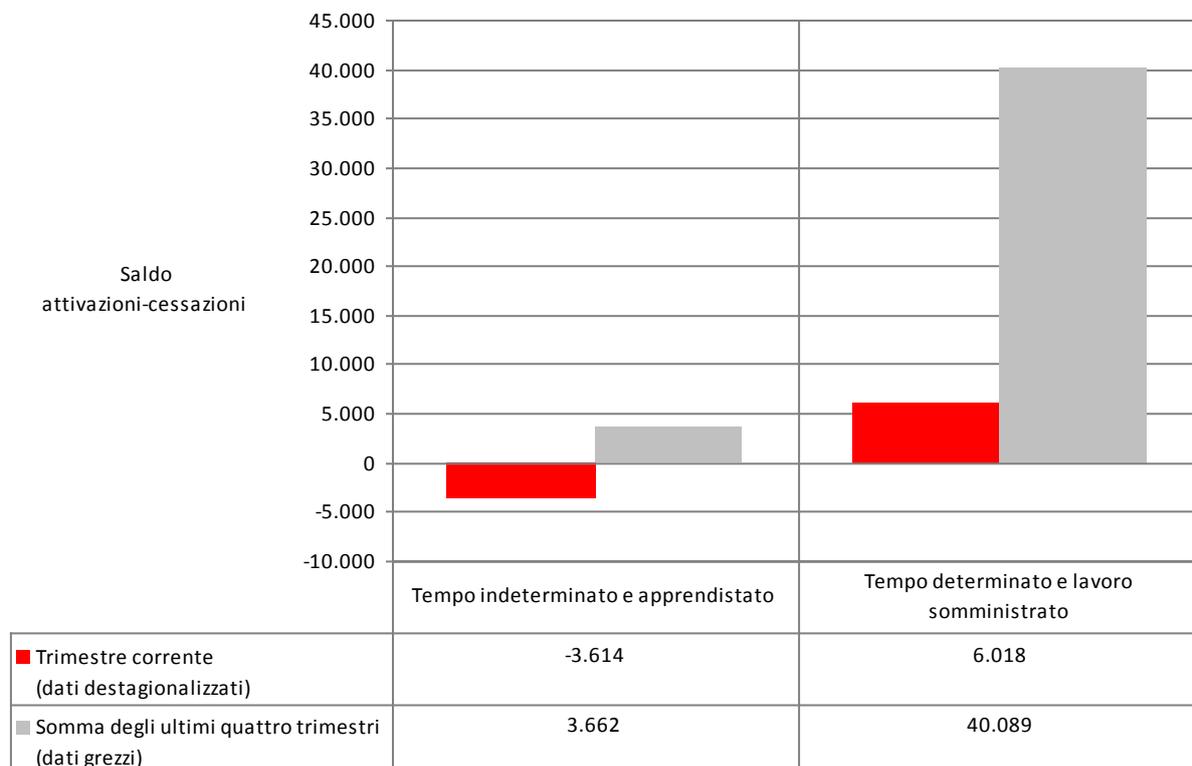
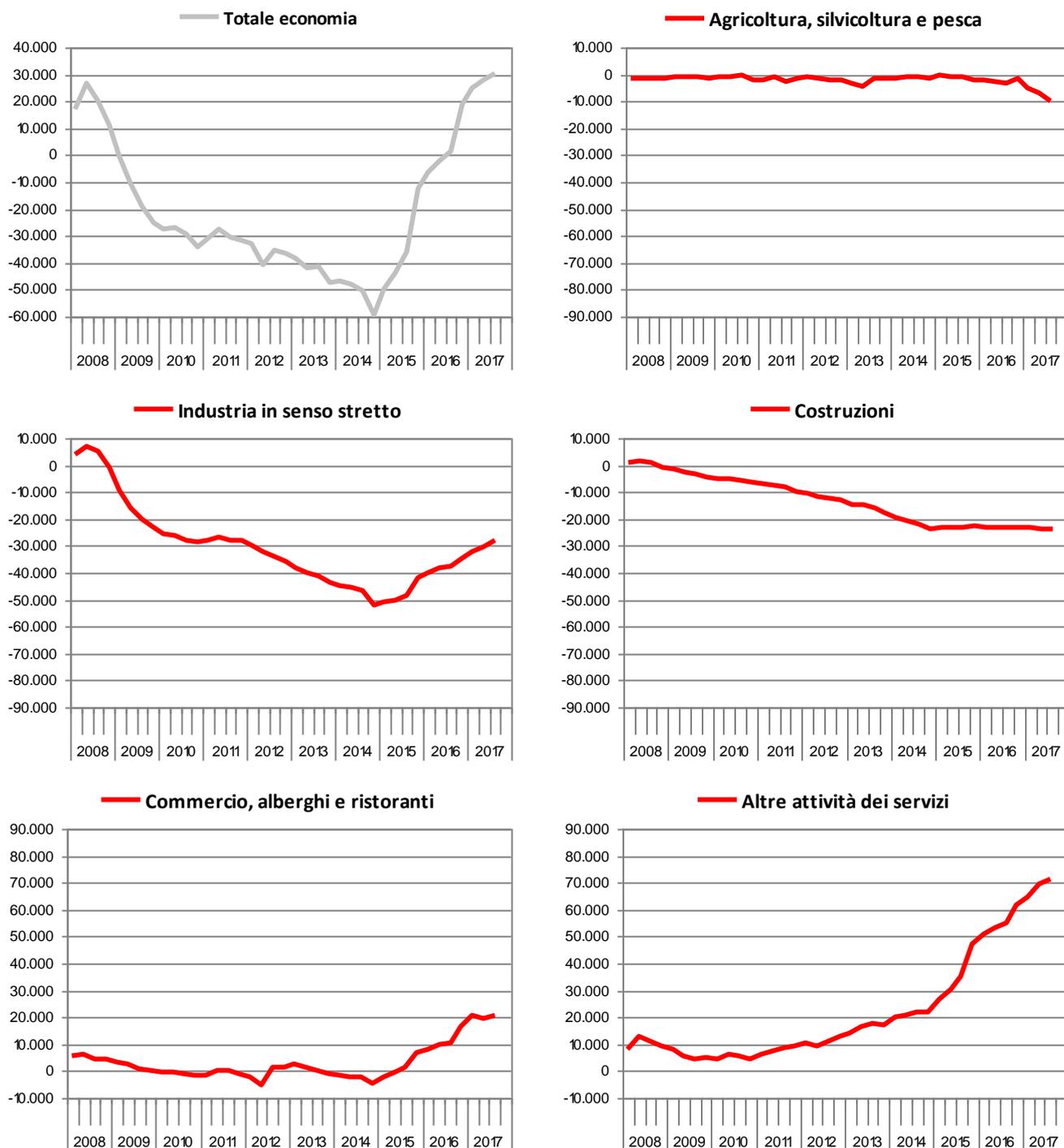


FIGURA 7. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (a) PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA

I trim. 2008 – III trim. 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati

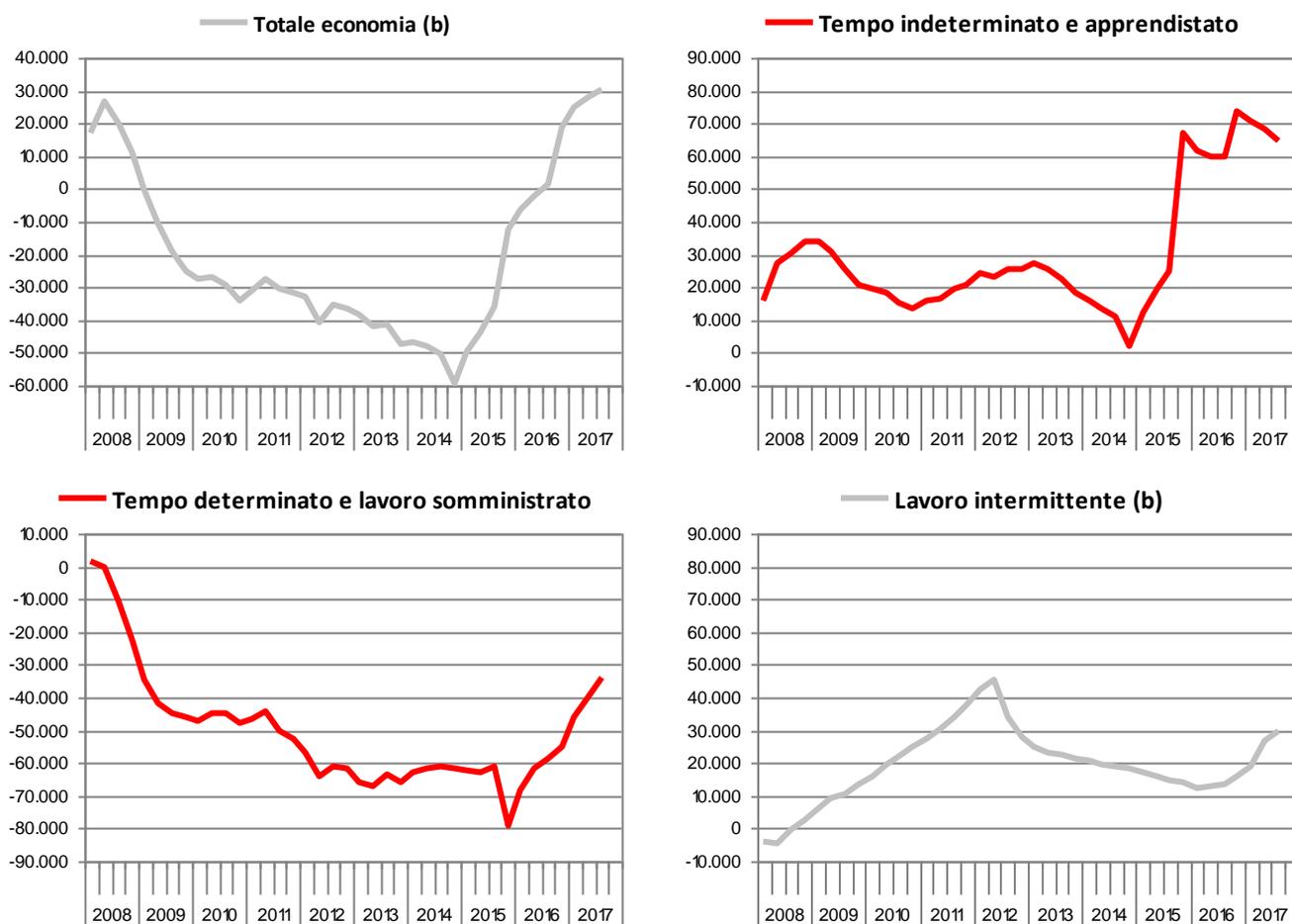


(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 8. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (a) PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA.

I trim. 2008 – III trim. 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»
 (b) dal totale economia qui definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO, SESSO, ETÀ E CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA.

III trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso per criteri di classificazione	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Tipo di contratto				
Tempo indeterminato	90.213	+42.531	135.552	-2.808
Apprendistato	40.279	-7.825	25.984	6.470
Tempo determinato	577.500	-34.133	509.392	33.975
Lavoro somministrato (c)	208.219	-573	201.532	6.114
Totale economia (d)	916.211	-	872.460	43.751
Sesso				
Maschi	479.355	-	454.831	24.524
Femmine	436.856	-	417.629	19.227
Totale economia (d)	916.211	-	872.460	43.751
Età				
15-24 anni	177.517	-	172.245	5.272
25-29 anni	143.656	-	134.797	8.859
30-49 anni	444.522	-	422.044	22.478
50 anni e più	150.399	-	139.461	10.938
Non classificato	117	-	3.913	-3.796
Totale economia (d)	916.211	-	872.460	43.751
Cittadinanza				
Italiani	655.956	-	623.228	32.728
Stranieri	260.224	-	248.889	11.335
Non classificato	31	-	343	-312
Totale economia (d)	916.211	-	872.460	43.751

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(d) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA.

III trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non classificato	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Attivazioni	600.949	315.192	70	916.211
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	24.962	-24.962	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-19.197	19.197	-	-
Cessazioni	581.841	290.527	92	872.460
Saldo (b)	24.873	18.900	-22	43.751

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO IN EMILIA-ROMAGNA.

III trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	88.594	27.699
Cessazioni	72.649	24.534
Saldo (a)	15.945	3.165

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2008 – III trim. 2017, valori assoluti, dati destagionalizzati

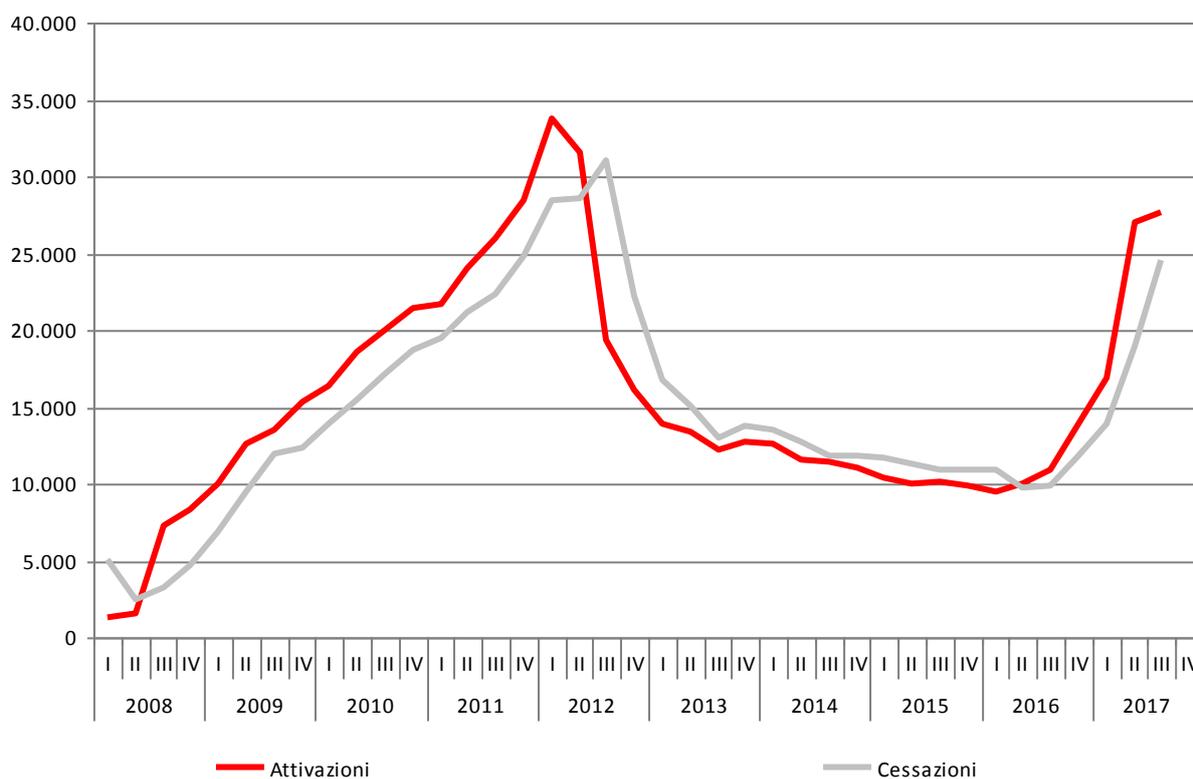


TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL SETTORE TURISTICO (a) IN EMILIA-ROMAGNA.

III trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)			
Attivazioni	151.060	54.894	205.954
Cessazioni	143.837	44.096	187.933
Saldo (b)	7.223	10.798	18.021
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	39.206	18.965	58.171
Cessazioni	38.808	15.352	54.160
Saldo (c)	398	3.613	4.011

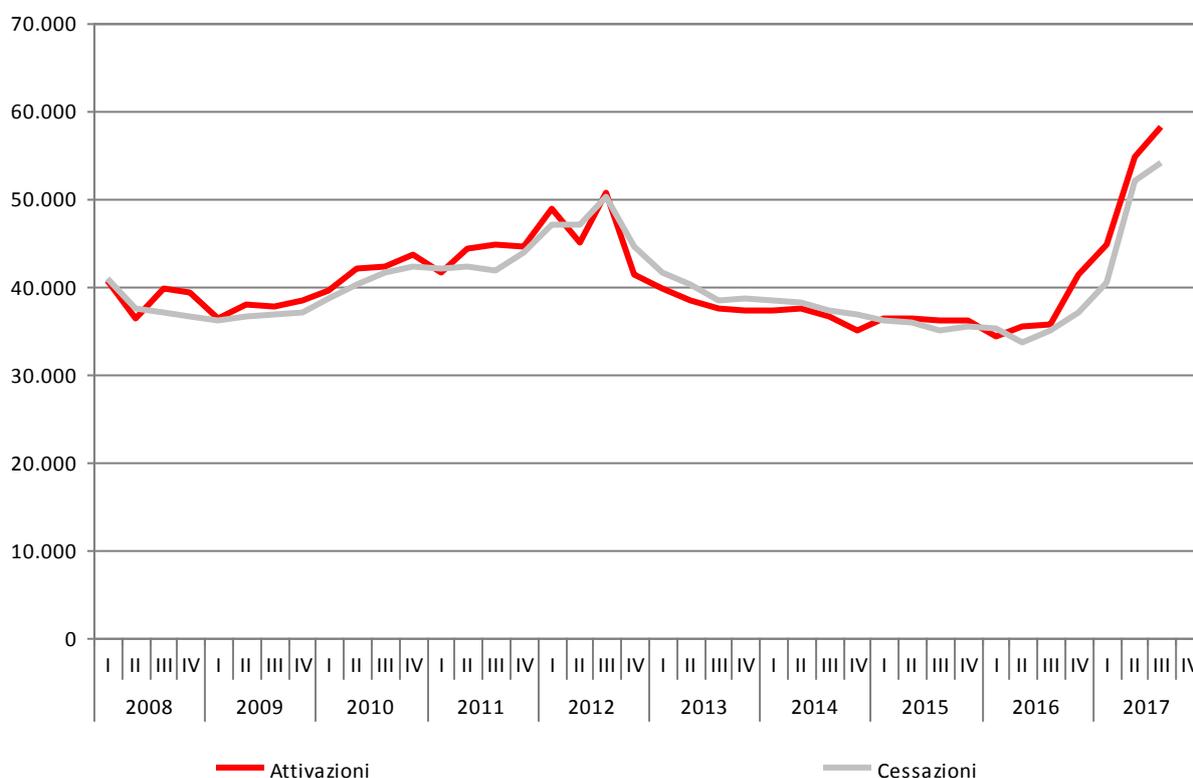
(a) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 10. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE (a) NEL SETTORE TURISTICO IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2008 – III trim. 2017, valori assoluti, dati destagionalizzati



(a) compreso lavoro intermittente

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER IL TOTALE ECONOMIA (a) A LIVELLO PROVINCIALE IN EMILIA-ROMAGNA.

III trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	52.194	84.797	90.290	135.987	207.713
Cessazioni	48.157	80.091	86.125	128.439	196.335
Saldo (b)	4.037	4.706	4.165	7.548	11.378
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	13.356	22.374	24.451	35.912	53.474
Cessazioni	12.615	23.231	23.792	34.321	52.264
Saldo (c)	741	-858	659	1.592	1.210

Indicatori di flusso	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia Romagna
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	72.694	98.656	85.329	88.551	916.211
Cessazioni	70.230	96.326	81.808	84.949	872.460
Saldo (b)	2.464	2.330	3.521	3.602	43.751
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	18.281	25.667	22.688	22.757	238.959
Cessazioni	18.854	25.729	22.492	23.257	236.555
Saldo (c)	-573	-63	196	-500	2.405

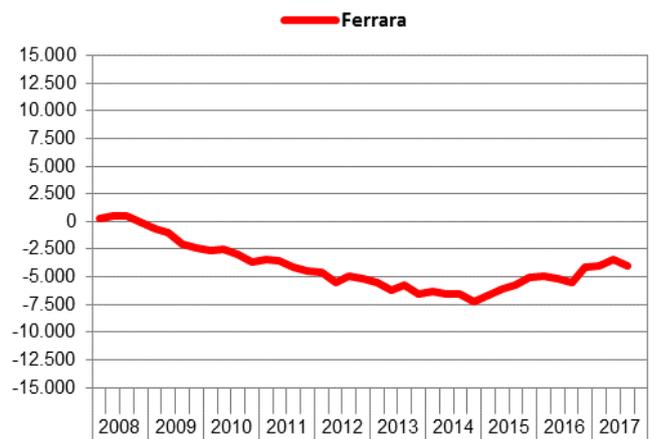
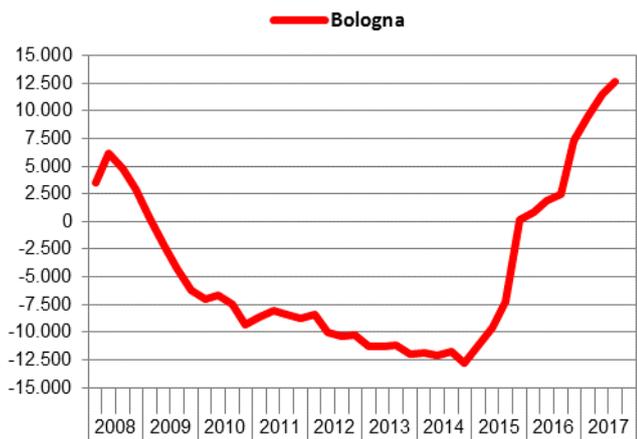
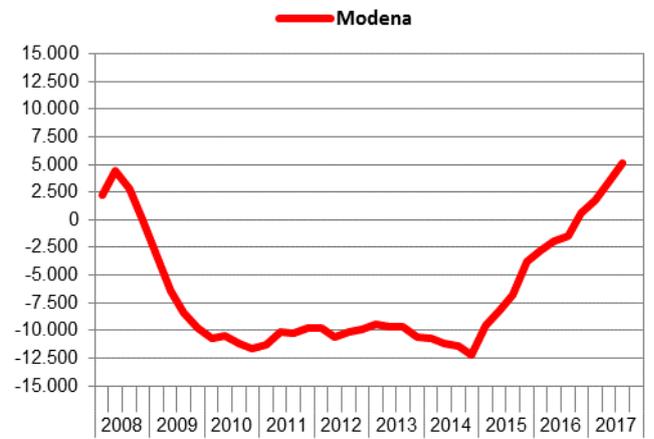
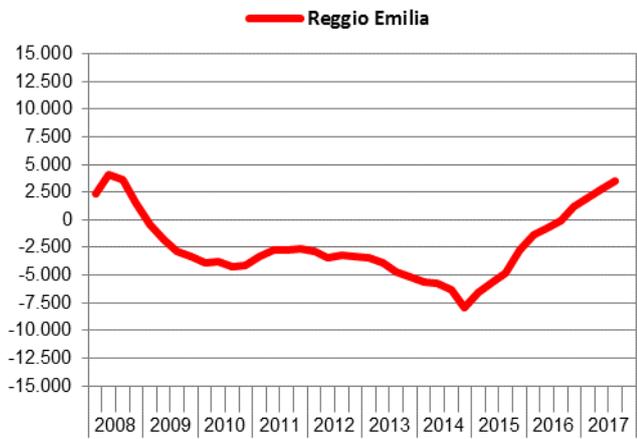
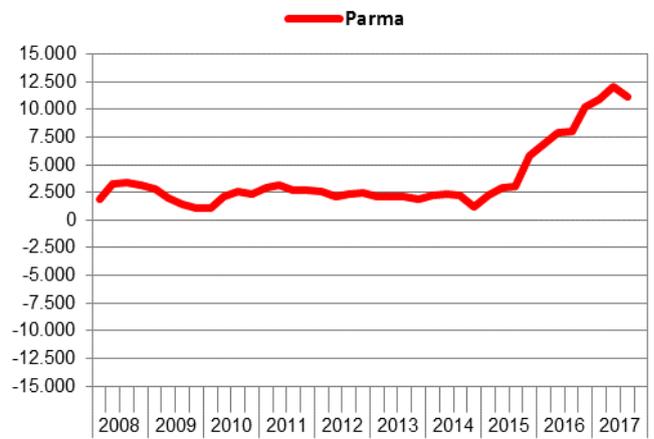
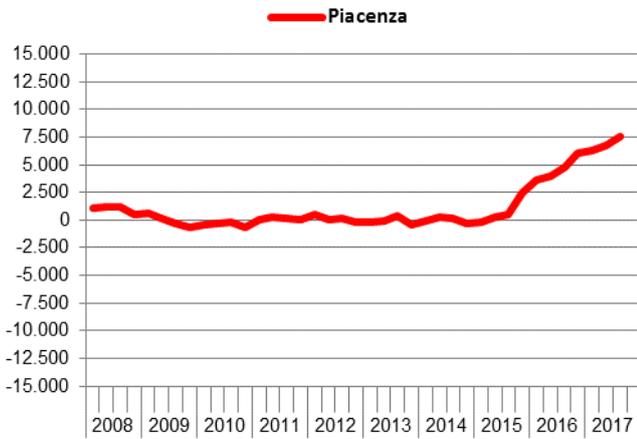
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

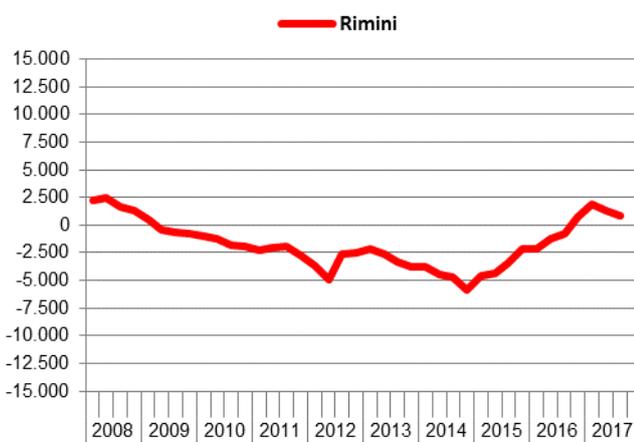
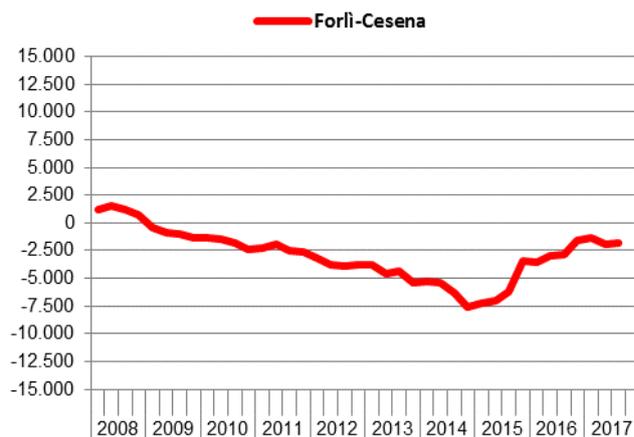
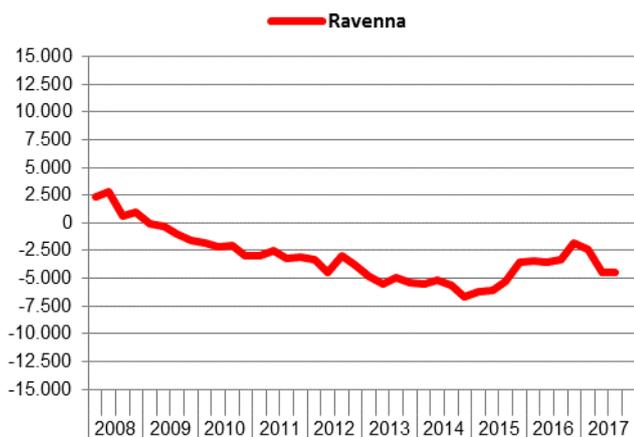
(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (a) A LIVELLO PROVINCIALE IN EMILIA-ROMAGNA
 I trim. 2008 – III trim. 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati





(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Nota metodologica

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.